

PASSI DOLOMITICI » LA MOBILITÀ IN MONTAGNA

«Limiti alle auto, fermarsi oggi è una sconfitta culturale»

Bassetti: «Le Dolomiti sono patrimonio di tutti, governare il territorio non è fare gli interessi di una sola categoria»

di Chiara Bert

► TRENTO

«Rinunciare a darsi un limite, lasciare i passi alle auto e alle moto, è una sconfitta culturale, non solo ambientale. Gli interessi privati prevalgono su quelli pubblici, le Dolomiti sono un bene universale, un bene di tutti». Claudio Bassetti è ex presidente della Sat ma qui - ci tiene a precisarlo - parla da semplice ambientalista, «da uomo che vive la montagna».

Bassetti, la nuova giunta provinciale è orientata ad un dietrofront sulle limitazioni al traffico in estate sul passo Sella. Cosa ne pensa?

Rifletto sul fatto che negli scorsi anni, come Sat trentina insieme all'Alpenverein e al Cai dell'Alto Adige, 90 mila soci in tutto, avevamo provato a otte-



Claudio Bassetti

nere qualcosa in più della chiusura dei passi un giorno alla settimana (la sperimentazione di due estati fa, ndr): la chiusura dei passi dalle 9 alle 15, fatti salvi i permessi per i residenti.

“Talebani” dei passi, verrebbe da dire...

Ci fu un'opposizione fortissima del Veneto, anche il Cai veneto era lacerato perché molti dei loro associati sono legati al turismo delle moto. Ma la nostra proposta nasceva dalla forte preoccupazione per il degrado causato dal traffico sui passi dolomiti. E anche un successivo tavolo di lavoro presentò all'allora assessore Gilmozzi la proposta di aperture e chiusure giornaliere, con il sabato libero.

Michil Costa, ambientalista e albergatore di Corvara, sostiene che se ci si ferma ora ripartire sarà più difficile.

Condivido, sarà molto più difficile. Fermarsi oggi è una sconfitta culturale, non solo ambientale.

L'assessore provinciale Failoni dice che ascolterà le ri-



Auto e motociclette in estate lungo il passo Sella

chieste della val di Fassa. E gli operatori sono nettamente contrari alle chiusure.

Chiedo: si può essere dissenzienti in una valle che vive solo di turismo? Io mi sono trovato

interessi privati non possono prevalere sugli interessi pubblici. Le Dolomiti patrimonio dell'umanità sono un bene universale che appartiene al mondo, dovremmo farci carico di questa responsabilità e tutelarle.

Qual è il rischio più forte che lei vede oggi?

Quello del turismo mordi e fuggi in arrivo da Venezia, sono d'accordo anche in questo caso con Michil Costa. Chiariamoci: Venezia fa il proprio gioco, le Dolomiti Unesco per il 40% sono in territorio veneto, ma sottolinearlo è anche questa una sconfitta, perché le Dolomiti sono un bene di tutti e che non può essere messo a disposizione senza un limite.

Il pedaggio, la vignetta, può essere una soluzione per i prossimi anni?

No, la vignetta rischia di essere solo selettiva tra chi può permettersi di pagare e chi no.

L'Alto Adige con Kompatscher la pensa diversamente da Veneto e Trentino.

Per fortuna. Esercitare l'autonomia non può voler dire accordarsi a quello che sostengono Zaia e Salvini. Dalla mobilità alla caccia, si nota un arretramento sui temi ambientali. La giunta provinciale sta procedendo in modo tranchant, vedo una voglia di chiudere una serie di esperienze. Da uomo che vive la montagna dico che la montagna è anche mia, è di tutti e va gestita nell'interesse di tutti. Non si possono ascoltare solo alcune voci.

più volte con persone che lavoravano in valle e avevano problemi ad esporsi. Li capisco. Ma governare il territorio significa conciliare gli interessi, non fare gli interessi di una categoria. Gli